

TEATRO
CONTATTO





TEATRO
CONTATTO

Teatro del Tempo, Tempo di Teatro

Stagione 1993-1994
XII Edizione

Direzione artistica e organizzativa
Centro Servizi e Spettacoli di Udine

realizzato in collaborazione con

Provincia di Udine - Assessorato alla Cultura
Comune di Udine - Assessorato alla Cultura
Comune di Tavagnacco - Percorsi Culturali 1993-1994
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Direzione Generale dello Spettacolo
Ente Teatrale Italiano
Centro Espressioni Cinematografiche

Centro Servizi e Spettacoli di Udine
Ente stabile di produzione, promozione e ricerca teatrale del
Friuli-Venezia Giulia società cooperativa a r.l.

Sede legale, organizzativa e amministrativa

Udine, via Grazzano 6
tel. 0432/504765 (3 linee a r.a.)
fax 0432/504448

Direzione artistica organizzativa e amministrativa

Paolo Aniello, Alberto Bevilacqua,
Dolores Frasson Deriu, Renato Quaglia

Collaboratori

Alessandra Ksenija Jelen, Claudio Mansutti, Claudio Moretti,
Paolo Patui

Ufficio promozione

Savina Casamassima, Michela Vignuda

Ufficio stampa

Maria Carolina Terzi, Gianmatteo Pellizzari

Ufficio amministrativo

Elena Bolzicco, Patrizia Del Bianco, Valentina Del Forno

Biglietteria

Alessandra Aniello, Rita Grassato

Delegati di produzione

Giuseppe Dell'Utri, Massimo Teruzzi

Tecnici

Marco Conte (M.T.), Marco Neri (M.T.),
Francesco Rodaro (M.T.), Roberto Venezia

Registi collaboratori nella stagione 1993/1994

Francesco Accomando, Cesare Lievi, Alessandro Marinuzzi,
Andrea Taddei

Attori

Gianluca Barbadori, Emanuele Carucci Viterbi,
Matteo Chioatto, Sandra Cosatto, Alberto De Bastiani,
Pierpaolo Di Giusto, Silvia Filippini, Rita Maffei,
Marco Morellini, Rolando Mugnai, Sabrina Pelican,
Jean-François Politzer, Franca Sangiovanni, Gianmaria Talamo,
Sandra Toffolatti, Emanuela Villagrossi, Alkis Zanis.

T E A T R O CONTATTO

Teatro del Tempo Tempo di Teatro
Stagione 1993/1994 - XII Edizione

Programma e calendario degli spettacoli

Centro Servizi e Spettacoli di Udine Comune di Udine, Solari Udine Fantastica Visione Vision Fantastique di Giuliano Scabia ideazione e regia di Alessandro Marinuzzi Prima Nazionale	14-31 ottobre 1993 <i>Parco ATM</i>
Teatro dell'Archivolto Il bar sotto il mare di Stefano Benni	4-7 novembre 1993 <i>Palamostre</i>
Teatro Europa Esperimenti-Asti Teatro 15 La notte poco prima della foresta di Bernard-Marie Koltès con Massimo Venturiello	19-21 novembre 1993 <i>Teatro Bon</i>
Yes/No People Production Stomp di Luke Cresswell Prima Nazionale	2-5 dicembre 1993 <i>Palamostre</i>
Teatro delle Briciole La notte dei mulini da «Don Chisciotte» di Cervantes	17-19 dicembre 1993 <i>Teatro Bon</i>
Laboratorio Teatro Settimo Affinità da «Le Affinità Elettive» di Goethe regia di G. Vacis	13-16 gennaio 1994 <i>Palamostre</i>
Teatri Uniti Riccardo II di W. Shakespeare regia di Mario Martone	27-30 gennaio 1994 <i>Palamostre</i>
Centro Servizi e Spettacoli di Udine Comune di Udine, Solari Udine Pigmalione di Andrea Taddei Prima Nazionale	3-6 febbraio 1994 <i>Palamostre</i>
Japigia Teatro Sonia la Rossa progetto e regia di Mariano Dammacco	18-20 febbraio 1994 <i>Teatro Bon</i>
Teatro Stabile di Parma Maratona di New York progetto e regia di Edoardo Erba	11-13 marzo 1994 <i>Teatro Bon</i>
Compagnia Teatrale Fo - Rame Settimo: ruba un pò meno! n. 2 di Dario Fo con Franca Rame	14 aprile 1994 <i>Pal. Carnera</i>

Condizioni di abbonamento

abbonamento a 11 spettacoli

<i>intero</i>		L. 154.000
<i>ridotto</i>	circoli culturali e aziendali, carta d'argento, ATF militari di leva speciale abbonati 92/93 speciale insegnanti	L. 139.000
<i>speciale studenti</i>		L. 123.000 L. 85.000

abbonamento a 7 spettacoli

<i>intero</i>		L. 105.000
<i>ridotto</i>	circoli culturali e aziendali, carta d'argento, ATF militari di leva speciale abbonati 92/93 speciale insegnanti	L. 94.000 L. 84.000
<i>speciale studenti</i>		L. 58.000

abbonamento a 5 spettacoli a scelta

<i>prezzo unico</i>	L. 70.000
---------------------	-----------

Costo del biglietto

<i>intero</i>	L. 18.000
<i>ridotto</i>	L. 15.000

Informazioni e prenotazioni

Alessandra Aniello e Rita Grassato
Centro Servizi e Spettacoli di Udine
Via Grazzano, 6 - Udine - tel. 0432/511861

La biglietteria è aperta
dal lunedì al sabato, dalle ore 15.30 alle ore 19.00.

Le prenotazioni sono aperte dal lunedì precedente il debutto dello spettacolo; si accettano prenotazioni telefoniche solo da parte di chi abita fuori Udine; l'unica eccezione riguarda i possessori dell'abbonamento a 5 spettacoli a scelta, i quali hanno la facoltà di prenotare telefonicamente a partire dal giovedì precedente il debutto dello spettacolo (generalmente quindici della settimana precedente).

Gli spettacoli che si svolgono al Luigi Bon avranno una replica anche la domenica pomeriggio (inizio alle ore 16.00 escluso *La notte dei mulini* che avrà inizio alle ore 15.30).

FANTASTICA VISIONE

VISION FANTASTIQUE

È il segmento italiano di un progetto coprodotto italo-francese, tra il Centro Servizi e Spettacoli di Udine e il Centro Regionale di Creazione Europea «L'Abattoir», che lo scorso febbraio era stato realizzato a Chalon-sur-Saône in Borgogna.

Protagonista del testo di Giuliano Scabia un inquietante macellaio, capace di rifornire di grandi quantità di carne sempre fresca gli abitanti di una cittadina colpita da una grave carestia.

Dietro al «miracolo alimentare» si cela tuttavia un'agghiacciante verità: il macellaio, nel cuore della notte, uccide i propri concittadini, esponendo il giorno dopo sul bancone - e rivendendo - gli squisiti, prelibati tagli. La carne umana verrà così mangiata da altri esseri umani, inconsci del loro atto cannibalico...

Una piccola società che si autodivora: antropofagia come metafora di consumismo cieco e paura del nuovo. Ma anche ironia, umorismo, immaginazione.

*Emanuele Carucci Viterbi
in una scena
di Fantastica Visione
Vision Fantastique*

(Foto Sinergie - Udine)



Corriere della Sera

Scritta nel 1973 e, ci avverte Scabia, più volte riscritta negli anni successivi, *Fantastica visione* è stata pubblicata (da Feltrinelli) nell'88, nel frattempo aveva già avuto due realizzazioni sceniche, una di Massimo Castri e una, in tedesco, a Monaco di Baviera. Ora ha suscitato l'attenzione di uno dei pochi organismi, oggi in Italia, degni di questo nome, il Centro Servizi e Spettacoli di Udine; e ne è scaturito un evento assai notevole, che ha avuto come sede originaria, nella primavera di quest'anno, un ex mattatoio di Chalon-Sur-Saône, in Borgogna, e che durante le scorse settimane è stato ricreato in uno spazio non meno bizzarramente e suggestivamente appropriato, un deposito-officina dell'Azienda Tramviaria Municipale di Udine.

Marinuzzi si è attenuto, assai giudiziosamente, a modi più evocativo-narrativi che propriamente scenici; i dialoghi (e anche gran parte della didascalie) sono affidati in pratica, a due sole voci, quelle dell'onnipresente e multiforme Emanuele Carrucci Viterbi e, in minor misura, dell'attentissimo Jean-François Politzer, mentre a tutti gli altri spettano, con poche eccezioni, soltanto azioni mimiche. Ma, soprattutto nella seconda parte, questa formula non esclude, e anzi in qualche modo favorisce, per compressione e contrasto, l'instaurarsi di una tensione «spettacolare» che ha il suo momento più felice e impressionante quando il grande banco della macelleria comincia a muoversi, ad avanzare verso e, in qualche modo, «contro» gli spettatori, obbligandoli a una ritirata non meno ansiosa che divertita. Il successo dell'ultima, affollata replica udinese alla quale ho assistito è stato vivissimo, e fa sperare che la *Fantastica visione* non finisca qui.

Giovanni Raboni



TEATRO CONTATTO

Una produzione
Centro Servizi e Spettacoli di Udine
Comune di Udine
Solaris Udine S.p.a.

In coproduzione con
L'Abattoir
Centre Régional de Créations Européennes
di Chalon-sur-Saône

FANTASTICA VISIONE VISION FANTASTIQUE

sopra il taglio e la vendita di carne

di
Giuliano Scabia

ideazione e regia
Alessandro Marinuzzi
collaborazione al progetto e alla regia
Letizia Pellizzari Gusella
scene, costumi e burattini
Andrea Stanisci
musiche
Paolo Terni

Luca
Alberto Bevilacqua

con
Emanuele Carrucci Viterbi e Jean-François Politzer

PRIMA NAZIONALE

dal 14 al 31 Ottobre
parco ATM-Udine
ingresso Via Calvario
ore 21.00

29 - 30 - 31 Ottobre: Repliche in lingua francese

IL BAR SOTTO IL MARE

Lo spettacolo è tratto dall'omonimo romanzo di Stefano Benni e da alcune ballate ed è messo in scena dagli scapigliati componenti della compagnia dell'Archivolto.

Dice lo scrittore: «Volevo fare un discorso sulle varie tonalità del comico, scatenare tutta l'orchestra, e in questo loro, che sono autori polifonici, sono adatti a riproporlo».

I giovani dell'Archivolto (famosi per la realizzazione degli esilaranti spot che si sono visti ad «Avanzi» su Rai Tre), per il loro «bar acquatico» si sono riforniti alla

dispensa umoristica di Stefano Benni, impostando ricette allegre in forma di poesia satirica e di brano rockeggiante.

Fidando sulla complicità degli abissi, i «gestori» del locale marittimo si lanciano in racconti improbabili, tracciano la mappa di uno sconosciuto universo metropolitano – quello che ci sfugge da sotto agli occhi per troppa consuetudine all'orrenda quotidianità – e bisbigliano fiabe arcaiche. Un cocktail estroso e colorato di raffinato umorismo.

10



Marcello Cesena, Ugo Dighero
Maurizio Crozza.

(Foto C. Sperati)

La Repubblica

Lo si può definire un concerto live per personaggi da letteratura di spostati. Lo si può paragonare a una consumazione di teatro-poesia-rock in un locale notturno. Lo si può anettere alla cultura scenica del dopo-Beatles (formato Yellow Submarines), del dopo-Buscaglione e del dopo-Belusbi. Lo si può giudicare stregua di un cabaret dark o di una contropubblicità del divismo, sull'esempio dell'angolo degli acquisti Broncoviz da loro stessi ineffabilmente realizzato (senza ostentazione) ad Avanzi. E lo si può leggere, volendo, come ricreato ma non solo ricreativo fantasticare in linea coi malesseri e gli espedienti generazionali di «Comedians» di Griffiths. Come dire che è un lavoro adattissimo a un pubblico giovane ma in cerca già anche di un sarcasmo non parodiato, non telefonato.

Rodolfo di Giammarco

TEATRO CONTATTO

Una produzione
Teatro dell'Archivolto

IL BAR SOTTO IL MARE

di
Stefano Benni

Regia
Giorgio Gallione
Musiche
Paolo Silvestri
Scenografia
Guido Fiorato
Coreografia
Claudia Monti
Costumi
Valeria Campo

con
Maurizio Crozza
Ugo Dighero
Carla Signorisi
Marcello Cesena
Mauro Pirovano

dal 4 al 7 Novembre
Teatro Palamostre
ore 21.00

LA NOTTE POCO PRIMA DELLA FORESTA

Parigi. Una notte di pioggia violenta, continua come il flusso di parole che lo «straniero» rovescia sul mondo che lo esclude. Parole toccanti proprio perché negano, sia all'attore che allo spettatore, ogni possibilità di partecipazione sentimentale; parole potenti, capaci di superare i contenuti del racconto, parole che hanno in se stesse la propria forza ed il peso e la consistenza della materia. Parole estreme, di rabbia, di desiderio, di paura, di rivolta di un «diverso», braccato se appena si rivela, uscendo dal flusso anonimo della folla urbana. Sogni, riflessioni, ricordi, incubi raccontati ad un altro, «come un angelo in mezzo a questo casino», che forse



(Foto P. Principi)

un altro non è. La vicenda si svolge forse in un cantiere o in un anfratto della stazione ferroviaria o sotto un ponte. Un luogo dove ci si ripara dalla pioggia.

Tutto è crudemente reale ed è questa crudezza che ci aiuta ad aprire un varco verso l'interiorità del protagonista. Il personaggio cerca disperatamente di comunicare la valanga di visioni, pensieri, sentimenti e utopie che gli passano per la mente. La sua condizione di emigrato è una condizione sociale ed esistenziale che sembra essere eterna e che determina l'evidente diversità del suo comportamento. Lo stato di «straniero» è la porta per entrare nella tempesta del suo modo interiore. Anche la scena, il luogo dell'ambientazione è il dettaglio di un posto duramente realistico ed è proprio questo, per paradossale contrasto, a dare forza al racconto di un altrove: il mondo del protagonista. Un percussionista interagisce dal vivo con l'attore, facendo da contrappunto all'energia delle sue parole e sottolineando il senso minaccioso della pioggia e della notte.

Giampiero Solari

TEATRO CONTATTO

Una produzione
Teatro Europa Esperimenti
Asti Teatro 15

LA NOTTE POCO PRIMA DELLA FORESTA

di
Bernard-Marie Koltès

Regia
Giampiero Solari
Percussioni
Massimo Petroni
Scena
Sergio Tramonti
Luci
Paolo Manti

con
Massimo Venturiello

dal 19 al 21 Novembre
Teatro Luigi Bon - Colugna
ore 21.00

Panorama

Ho trovato lo spettacolo di Asti il più bel Koltès che si sia visto in Italia, sorprendente e commovente. L'emarginato del testo originale, pur nel nobile francese dell'autore è un disgraziato, vagamente maghrebino, che cerca rifugio dalla pioggia sotto una tettoia e dalla solitudine nelle sue avance a un altro sconosciuto. L'attore italiano, Massimo Venturiello, ne fa un napoletano, con un lieve abbassamento del livello stilistico compensato appunto dal contributo della parlata partenopea. Con la sua prepotente presenza di macho Venturiello sembra abbandonare in parte l'ambiguità sessuale dell'originale, ma la carica delle sue aspirazioni (il suo «Corro, corro, corro» verso una possibile mano tesa in simpatia è mozzafiato) e la disinvoltura delle sue rapide imitazioni della gente che gli sta intorno, indifferente o crudele, sono efficacissime.

Guido Almansi

STOMP

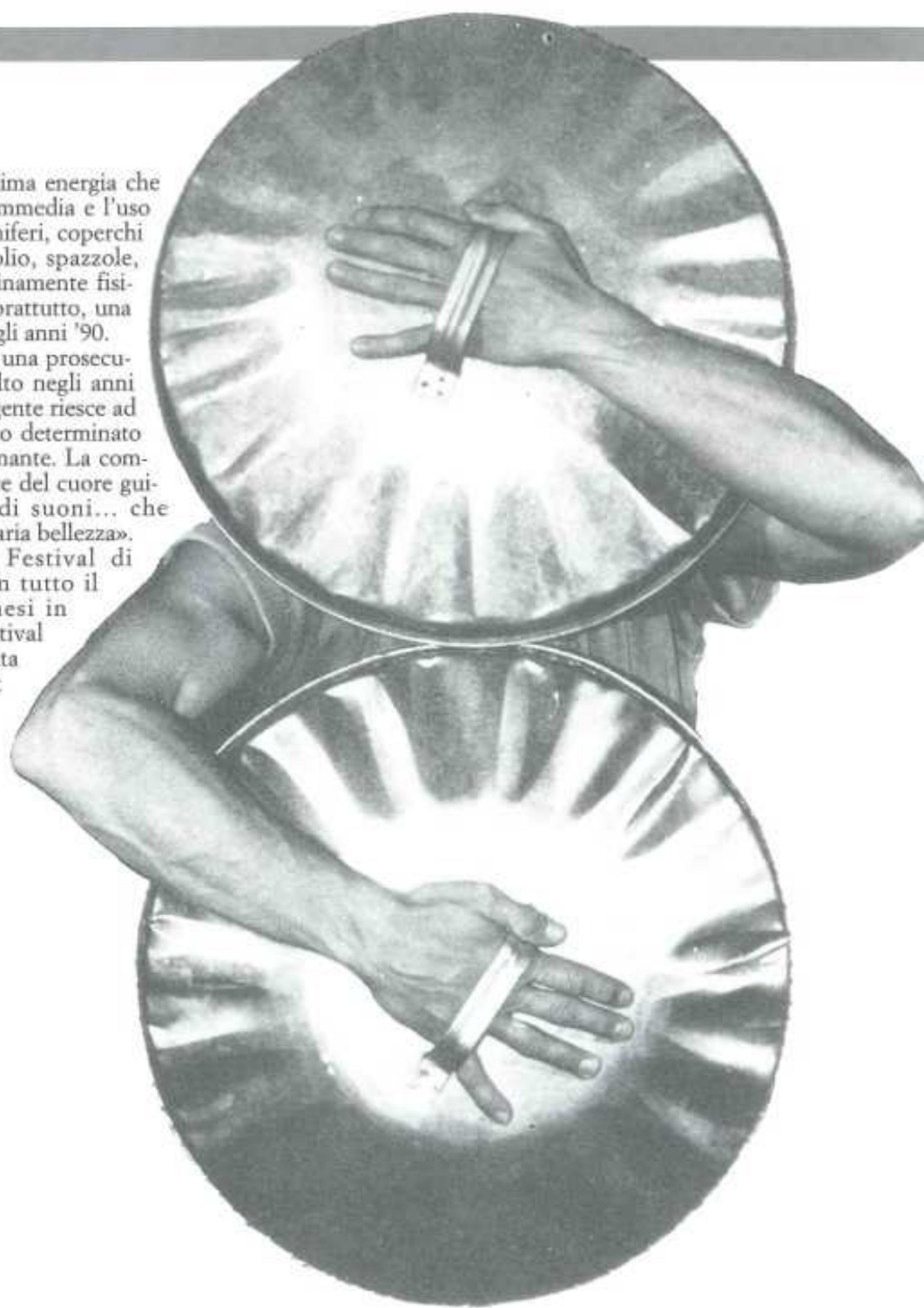
Stomp è uno spettacolo di grandissima energia che unisce percussioni, danza, tip-tap, commedia e l'uso dei più svariati *strumenti*, come fiammiferi, coperchi di pattumiera, Zippo, barili di petrolio, spazzole, lavandini. È una pièce potente, genuinamente fisica, di grande impatto visivo ed è, soprattutto, una espressione fortissima della musica degli anni '90.

Creato da Luke Cresswell, **Stomp** è una prosecuzione naturale del lavoro che ha svolto negli anni precedenti; questo spettacolo coinvolgente riesce ad unire flamenco e tip-tap al movimento determinato dalle percussioni e da un ritmo trascinate. La compagnia mette in scena «il battito veloce del cuore guidati da un'apparente cacofonia di suoni... che nell'insieme crea armonie di straordinaria bellezza».

Dal suo debutto nel 1991 al Festival di Edimburgo, **Stomp** è stato visto in tutto il mondo, da una tournée di tre mesi in Australia, alla partecipazione al Festival *Just for Laughs* di Montreal, ed è stata parte di una stagione al Royal Court Theatre di Londra.

Yes/No People lavorano anche su spettacolarizzazioni di larga scala, coinvolgendo numerosi altri artisti-musicisti, creando delle vere e proprie «ondate» di percussioni su interi quartieri.

Quest'anno opereranno in tale direzione a Bruxelles e Melbourne.



The Financial Times

Sono numerosi i fattori che creano l'incantesimo degli Stomp, e il primo e l'ultimo di questi è il ritmo. In breve, questi sette artisti creano musica inventandola - e questo è parte della loro magia - senza alcun strumento in mano.

La loro concezione del ritmo è africana: ma la loro pelle è bianca e io credo che traggano ispirazione da tutti gli artisti che ammirano. Nello spettacolo ho potuto cogliere rock e jazz, ma anche flamenco e tip tap.

Il modo in cui riescono a estrarre musica da qualsiasi vecchio oggetto, come se stessero improvvisando in un vicolo metropolitano, appartiene sicuramente alla migliore tradizione jazz. Musica eseguita con accendini Zippo, portachiavi, barili di petrolio e bidoni della spazzatura: «they clap, sniff, grunt and stamp».

Mi è sembrato straordinario il modo in cui hanno trasformato il ritmo da elemento semplice a musicalità complessa, passando dal tema fondamentale alle variazioni: quel genere di istinto musicale intenso, primitivo ed entusiasmante che la maggior parte degli artisti contemporanei, troppo sofisticati, sembra aver dimenticato.

Gli Stomp prendono qualcosa di semplice e ci disegnano sopra una trama complessa; dalla vita di tutti i giorni riescono a costruire poesia.

Alastair Macaulay



TEATRO CONTATTO

Una produzione
Yes/No People Production

STOMP

Produzione e Regia
Luke Cresswell e Steve McNicholas
Dati
Steve McNicholas, Mick Perrin

CAST
Luke Cresswell
Nick Dwyer
Sarah Eddy
Theseus Gerard
Fraser Morrison
David Olrod
Cari Smith
Fiona Wilkes

PRIMA ASSOLUTA ITALIANA

dal 2 al 5 Dicembre
Teatro Palamoste
ore 21.00

La notte dei mulini è ispirato al Don Chisciotte di Cervantes e in particolare al capitolo XX della prima parte.

Don Chisciotte e Sancio Panza trascorrono una notte all'addiaccio in un posto reso sconosciuto dall'oscurità totale dove tutto concorre a causare orrore e spavento: un violento scrosciare d'acqua, un misterioso fruscio di foglie e poi grandi colpi cadenzati insieme con stridori di ferri e catene.

Sancio Panza è sopraffatto dalla paura e temendo che Don Chisciotte voglia gettarsi in qualche impresa notturna, comincia a raccontare una storia strampalata, senza finale, sufficiente però a coinvolgere il nobile compagno nel gioco del parlare/raccontare fino all'alba rasserenante e rivelatrice.

La pazzia è uno degli assi portanti del Don Chisciotte e così i protagonisti de **La notte dei mulini** sono due folli rinchiusi nella stanza di un manicomio: Romeo Nanetti, alcolizzato cronico e Gino Vacondio detto Nerone, un animale ebete e inoffensivo. Romeo conosce a memoria il Don Chisciotte e non perde occasione per citarne dei brani coin-

volgendo il compagno Nerone nell'impresa dell'hidalgo spagnolo.

Il Don Chisciotte è per i nostri due eroi una sorta di vangelo o di Libretto Rosso le cui massime diventano regole di vita per modificare la realtà chiusa e soffocante della stanza.

Romeo e Nerone sono due vittime che coi loro cervelli continuano a distruggere muri, ad aprire spazi, a non arrendersi mai, a «crederci ancora» come cavalieri fuori tempo massimo.

Questo spettacolo prosegue il lavoro già iniziato con la narrazione dell'Odissea di Omero («Il grande racconto»). Anche ne **La notte dei mulini** la narrazione diventa tematica come nel nostro lavoro:

narrare per sonfiggere la paura, narrare per colmare l'attesa, narrare per immaginare, per ridere, per commuoversi, per passare la notte.

Bruno Stori





Corriere della Sera

Ogni tanto, a teatro, ci si imbatte nella poesia. La notte dei mulini, il nuovo spettacolo che Bruno Stori ha scritto e diretto per il Teatro delle Briciole ha un'intensità e una delicatezza, un'esattezza e un pudore che nessuna abilità sarebbe in grado di riprodurre, che solo l'ispirazione (se mi si consente il ricorso a una parola e a un concetto così scandalosamente antiquati) riesce a far maturare e coesistere secondo la verità istantanea e concreta delle sue regole.

Tutto dalle parole ai gesti dai pochi arredi alla musica e alle luci ha in questa breve cerimonia scenica, che Stori ha progettato con la collaborazione di Marco Baliani, la grazia della necessità e l'imprevedibilità della grazia. Ma (è forse superfluo aggiungerlo) tanta fluidità, tanta assenza di macchinosità e di sforzo sono rese possibili da una ideazione formale e impeccabile e da un'altrettanto impeccabile disciplina esecutiva: il dialogo obbedisce, nella sua apparente «follia», a impulsi ritmici e a simmetrie di estrema precisione, né meno ferrea è la scioltezza cui i due bravissimi interpreti sottopongono il proprio corpo e la propria voce.

Giovanni Raboni

TEATRO CONTATTO

Una produzione
Teatro delle Briciole

LA NOTTE DEI MULINI dal Don Chisciotte di Cervantes

Testo e regia
Bruno Stori

collaborazione al progetto
Marco Baliani
Musiche
Alessandro Nidi
Costumi
Evelina Barilli

con
Stefano Jotti
Gigi Tapella

dal 17 al 19 Dicembre
Teatro Luigi Bon - Colugna
ore 21.00

È un'angolatura quanto meno inconsueta quella attraverso cui si intravede l'opera di Goethe. Se nel romanzo *Le affinità elettive* i protagonisti sono i padroni, i signori Edoardo e Carlotta, Ottilia e il Capitano con le loro storie incrociate, nello spettacolo di Teatro Settimo questi personaggi non sono mai visibili, ma si concretizzano attraverso il narrare delle loro sei servette che animano la scena.

È questa l'idea assai bella e affascinante di questo gradevole e insinuante spettacolo: le servette irrompono per raccontare la storia dei loro padroni, una storia quasi spiata dal buco della serratura, vissuta di riflesso, che ha come protagonisti personaggi che nella realtà protagonisti non sono.

La servitù attende l'arrivo dei padroni, c'è tanto da fare, da preparare, l'attesa è elettrizzante, tutto deve essere perfetto, il castello è vestito a festa. E finalmente l'attesa viene ripagata, i padroni arrivano. Li accompagna il Capitano che avrà il compito di curare il loro nuovo fantastico progetto: un grande parco, anche se per i padroni non è importante il suo compimento, quanto il suo essere pensato, progettato, avviato verso una potenziale realizzazione.

Ed è questo il tema dello spettacolo: i desideri, i progetti e la loro realizzabilità. Di come i desideri degli uomini sembrano realizzabili solo attraverso un'accurata preparazione di progetti, eppure proprio il far progetti ne vanifichi infine la realizzazione.

Le servette, rimaste di nuovo sole, nelle lunghe sere d'inverno, combattono la solitudine giocando a raccontarsi tutto ciò che riaffiora alla loro memoria: i ricordi comuni, le speranze svanite, come quella volta che avevano condiviso con trepidazione l'attesa di quel bambino che la signora avrebbe messo al mondo di lì a poco e poi lui era morto, come se la loro attesa non fosse valsa a nulla, a nulla i loro preparativi.

I ricordi vanno via via esaurendosi lasciando di nuovo spazio ai giochi. E poi sono ancora racconti, gesti.

La storia non è finita, non può finire perché in fondo non è la loro storia quella che stanno raccontando.



(Foto M. Buscarino)

Il Mattino

Riproposto ora, a quasi dieci anni di distanza, semplicemente intitolato *Affinità* e forte della maturazione cresciuta nel tempo trascorso, lo spettacolo conserva tutto il suo fascino, dovuto alla compiutezza formale e felicità espressiva con cui il gruppo torinese, diretto da Gabriele Vacis, abbandonata la pagina goethiana da cui trae spunto e impulso e di cui mantiene la poetica drammaticità inventa un percorso scenico che procede attraverso schegge di vita, frammenti di racconto, affabulati episodi di memoria, che si ricompongono in una trama narrativa e visiva di grande suggestione evocativa.

E sono protagoniste le immagini bellissime, con le luci e con i suoni, una scenografia incantevole che sembra nascere dal nulla, dalla grande tela bianca che si stende come un padiglione sulle teste degli spettatori, le lenzuola ricamate, i siparietti di merletto, le canne di misurazione del terreno che disegnano geometrie nell'aria, le cristallerie per il festino con cui compongono la mappa del parco, l'arnia del miele, i riti dell'acqua che accompagnano le gioie e le sventure della casa, il lussureggiante giardino di piante che al termine vengono portate ad occupare l'intero palcoscenico.

Franco De Cauceis

(Foto A. Bulfon)



TEATRO CONTATTO

Una produzione
Laboratorio Teatro Settimo

AFFINITÀ

da *Le Affinità Elettive*
di Johann Wolfgang Goethe

Progetto, Regia, Musiche e Luci
Gabriele Vacis, Roberto Tarasco

Immagini, addestramenti, costumi
Lucio Diana, Adriana Zamboni, Mariella Fabbri
exce narante
Giovanni Moretti

con
Laura Curino
Asta Coppola
Mariella Fabbri
Lucilla Gagnoni
Paola Rota
Benedetta Francardo

dal 13 al 16 Gennaio
Teatro Palamostre
ore 21.00

18 Dopo i successi della sua prima opera cinematografica **Morte di un matematico napoletano**, per cui è stato premiato alla Mostra del Cinema di Venezia dello scorso anno e che ha registrato ottimi risultati anche al botteghino, e mentre il suo splendido ed applauditissimo spettacolo teatrale **Rasoi** continua a riscuotere successi in tutta Italia, Mario Martone affronta un classico: il **Riccardo II** di William Shakespeare.

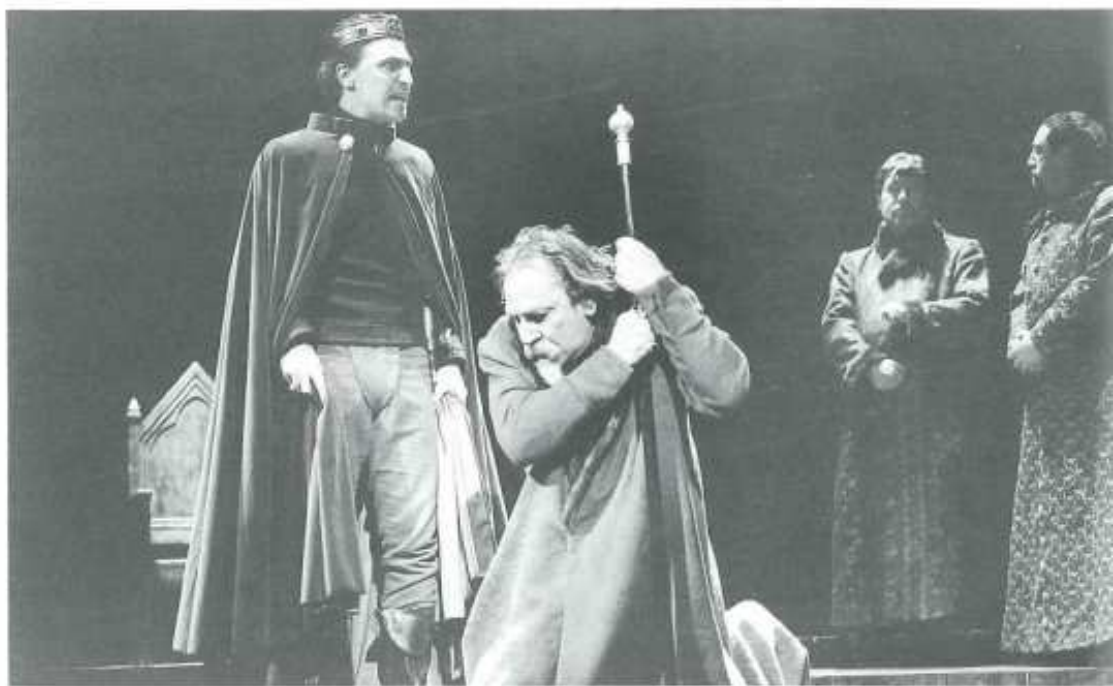
«Di questo testo» dice il regista «mi ha sempre colpito molto la giovinezza dei due re, simbolo dell'innocenza sacrificata per il mantenimento dell'ordine politico. Riccardo perde la corona,

Enrico la conquista, ma altri regolano questo passaggio, e ciò che i due giovani si passano è un pezzo di ferro grondante sangue che li opprime e li incupisce».

Con Martone è lo spietato gioco politico a divenire struttura portante.

La vicenda del **Riccardo II** si svolge in un paese in bancarotta economica e morale e proprio la contemplazione di un universo così circostanziato e lontano da noi (come l'Inghilterra medioevale della guerra dei Cent'anni) oggi può dare motivo di riflessione e conforto.

La messa in scena non turba in alcun modo lo sviluppo e resta fedele al testo scespiriano.



*Alcune scene
del Riccardo II
di William Shakespeare
per la regia di
Mario Martone*

(Foto Accetta e D'Elia)

Il Manifesto

È un tuffo al cuore, un piccolo shock felice quello di assistere al Riccardo II che Mario Martone ha allestito con i suoi Teatri Uniti nello spazio della Galleria Toledo, un teatrino tutto nero, cinema in disuso da anni, oggi spazio a più piani e pianta semicircolare, ideale per ritrovarvi uno Shakespeare che ci parla con assoluta «naturalità».

Lo shock è appunto quello di prendere parte in quel contesto ad uno spettacolo che, al di là della sua «forma artistica» assai notevole, ci parla senza mediazioni o a tratti in maniera quasi troppo diretta. Benché la traduzione sia quella rigorosa e non di oggi firmata da Mario Luzi, la messa in scena non turba in alcun modo lo sviluppo e resta fedele al testo elisabettiano. Anzi nella rappresentazione ci sono spade, armature e troni che la vicenda di quella infelice corona richiede. Ma quelle parole forti e quelle situazioni violente di corruzione e tradimenti, di passaggi di poteri e nuovi assetti statuali, non possono non gridarci di noi e dell'oggi.

Anche se la regia appunto non ha mosso una sola virgola per forzare «attualizzazioni» o ammiccare con qualche facile espediente alla realtà.

L'unico intervento di Martone riguarda la lunghezza del testo, che è stato abbondantemente sforbiciato per essere asciugato a circa due ore e mezzo di durata. Traducendo però in napoletano (nel dialetto fiammeggiante reinventato da Enzo Moscato) l'unica parte «popolare», quella del giardiniere. Dentro una tragedia che si snoda tutta tra i cerimoniali insidiosi di una corte allo sfascio.

Gianfranco Capitta

(Foto Accetta e D'Elia)



T E A T R O CONTATTO

Una produzione
Teatri Uniti

RICCARDO II

di
William Shakespeare

Regia
Mario Martone
Adattamento e scena
Mario Martone
Luci
Pasquale Mari
Suoni
Daghi Rondanini
Costumi
Metella Raboni

con
Lucio Allocca
Renato Carpentieri
Roberto De Francesco
Massimo Lanzetta
Licia Maglietta
Andrea Renzi
Enzo Salomone
Mario Santella
Lello Serao

dal 27 al 30 Gennaio
Teatro Palamastre
ore 21.00

Un artista, nel suo studio, medita la bellezza e prepara il suo prossimo capolavoro: una statua raffigurante una ninfetta marina. Solitario scolpisce le fattezze di una donna della quale resta innamorato, tale è la perfezione che dal simulacro emana. Insana passione, quella che stringe lo scultore alla sua opera più bella: un amore abnorme in odore di follia e di illusione, una perversione che sconfinata nel delirio quando quella pietra levigata assume a ossessione e spegne ogni altro sentimento e ogni altra volontà. Rinnegeata ogni sua opera, non ha occhi che per lei, e si azzera il suo talento e si estingue il genio suo: Galatea, la figlia delle mani, il parto del suo estro. E' certo una malia, un incantesimo ordito da uno spirito che gioca a scompigliare l'ordine naturale delle cose, geloso di quel nuovo Prometeo, innesta la pazzia per vendicare il furto della divina perfezione. Impotente di fronte alla sua statua che non risponde alle carezze più insistenti, ai numerosi baci, l'artista, nello sconforto di un amore che non sarà mai contraccambiato, non ha più la forza di produrre nulla: perché il passo successivo della sua arte sconfinata con la vita, è la vita stessa che si anima e respira. Non è più il marmo la sostanza sulla quale lavorare, non serve più il martello, l'ancillotto alla carne, al sangue e al calore lo trasforma da scalpellino in epilogo di Dio che dalla terra bruta fa scaturire l'uomo. Tutto concentrato sulla trasformazione fisica e organica della sostanza, l'artista adesso aspira al movimento, cerca nel sasso le linee di un gesto potenziale, il soffio del respiro, il calore della pelle e poi la voce, testimonianza dell'avvenuta metamorfosi. Mossa dai fili di un Celeste Burattinaio, Galatea prende vita. Il miracolo concesso da Afrodite annulla l'Arte nella vita, sospende Galatea tra la natura metafisica e il destino tutto terrestre. Così potrà l'artista godere della sua statua diventata di carne come lui e ambedue toccati dal prodigio raccontare questa favola dell'Arte. Pigmazione, scultore di Cipro, vive la trasformazione di Galatea per l'esaudirsi di una preghiera; Galatea tra l'umano e il divino diventa simbolo del mutamento in un ideale teatro delle allegorie.

Andrea Taddei

Pigmazione fu presentato come «Numero zero» nell'89 e un anno dopo in forma di «Capriccio scenico» ancora a Bari, nel Teatro Francesco di Bariolo.
La scrittura dello spettacolo è Premio Drammaturgia Infinita '92 del Centro Universitario di Studi Teatrali di Urbino.
L'allestimento del 1994 è un «Atto unico» da considerarsi in relazione ai precedenti: Le tentazioni di Tomi e Gloria. La storia dello scultore cipriota che si innamora della statua da lui stesso abilmente scolpita è una favola sull'Arte che torna a essere narrata come terza in un ritratto di impianto surreale e visuale, arricchita da nuovi materiali e da nuove collaborazioni.

TEATRO
 CONTATTO

(In produzione)
 Centro Servizi e Spettacoli di Udine
 Comune di Udine
 Sobart Udine S.p.a.

PIGMALIONE

Ideazione e regia
Andrea Taddei

Scenari e costumi
 Marco Mercandi
 Luca
 Alberto Bertolucci

Con
 Sandra Toffolanti
 Emanuela Villigrossi
 Gianna Barbadori
 Franca Sotgiornani
PIRELLA MAZZIOVALE

dal 3 al 6 febbraio
 Teatro Polivalente
 ore 21.00

SONIA LA ROSSA

Sonia la Rossa è una storia d'amore tra due giovani comunisti che abitano a ottococinquanta chilometri di distanza, negli anni della cosiddetta «morte del comunismo». È la storia di un incontro, è una storia di assenze. **Sonia la Rossa** è un mito, è una persona, è un'idea.

Parto da una mia necessità di raccontare tutto questo e di farne un mezzo per capire cosa è veramente morto, cosa non lo è e cosa non è mai stato vivo in noi; noi quindicenni del 1985. Ho coinvolto quattro coetanei, Luca, Angela e Francesco, attori e Clarissa che mi assiste nel lavoro di regia, per capirlo insieme da punti di vista differenti.

Partiamo da una storia con una grossa voglia di raccontarla e di farne anche una metafora che non debba essere necessariamente politica o storica ma forse sociale o soltanto di costume.

Sonia ha i capelli rossi come il nostro amore e la nostra rabbia: li lasceremo contaminare, divenire impuri, rosso sporco.

Con il nome Japigia si è indicato approssimativamente l'odierna Puglia, a partire dal 1000 a.C. quando gli Japigi provenienti dall'Iliria vi si stanziarono.

Oggi, Japigia è il nome di un quartiere della periferia sud di Bari, uno di quei quartieri in cui non ti puoi vantare di abitare.

Il nostro nome Japigia Teatro è una dichiarazione: di amore e di appartenenza. Di provenienza.

Mariano Dammacco

(Foto Acidicoceori)



TEATRO CONTATTO

Una produzione
Japigia Teatro - Teatro Kismet Opera

SONIA LA ROSSA

Progetto e regia
Mariano Dammacco

Assistenza alla regia
Clarissa Veronico

Luca
Luca Cirasola, Paolo Vaccani

con
Luca Cirasola
Mariano Dammacco
Angela Iurilli
Francesco Ocelli

dal 18 al 20 Febbraio
Teatro Luigi Bon - Colugna
ore 21.00

La Gazzetta del Mezzogiorno

Ma chi è Sonia la Rossa? Una ragazza intanto, certamente, ma non solo; anche un'idea, un sogno di appartenenza e coesione, una speranza (la Rivoluzione, quella rossa e grande) da inseguire, da celebrare, di appuntamento in appuntamento come per un rituale di corteggiamento, attraverso l'Italia delle Feste dell'Unità: Genova, Bologna, Reggio Emilia sotto le tende e i sacchi a pelo, tra gli slogan e le canzoni. In Sonia la Rossa c'è il corteggiamento della vita, quella vita che nonostante tutto (e nonostante le bugie dei padri) può avere il colore rosso di una vecchia bandiera, o di una giovane bocca, o di una fragola da assaporare prima degli altri, sulla torta del compleanno. I personaggi-attori ritmano lo spazio e il tempo della vicenda in sequenze di semplice e piano incastro nella narrazione, che ha un andamento di memoria frammentata ma coerente. Che fine abbia fatto poi Sonia la Rossa, se sia viva o morta, se sia sposata o si affidi magari ad annunci per cuori solitari, è il finale, aperto alle ambiguità della vita, a consegnarlo alle speranze di ciascuno.

Pasquale Bellini

Due ragazzi corrono di notte. Corrono e corrono. Si allenano. Hanno in mente di andare a New York, alla famosa maratona. Ma questa notte non è come le altre. C'è una strana inquietudine, un senso di angoscia che attraversa le parole e si riverbera nel silenzio della strada. Hai sentito le previsioni? dice Stefano. Domani viene il gelo cosmico. Il gelo cosmico. L'universo che si raffredda. Lo zero assoluto. A me sembra già freddo adesso, dice Mario. È un'impressione? Oppure qualcosa sta accadendo davvero? La realtà è proprio quella che si vede? Il brivido attraversa la pelle, si insinua nei discorsi, nelle divagazioni, provoca domande sproporzionate. Dovremmo decidere se esiste Dio, dice Mario. Ma perché proprio stasera? C'è un punto di passaggio fra due realtà, fra due dimensioni. Quando il diaframma che le divide si apre, il paesaggio intorno diventa misterioso. Dove sta il passaggio a livello, in fondo alla strada oppure nel profondo della mente? Non c'è un momento di riposo per rispondere alle domande. Bisogna pensarci in corsa, con la milza che fa male, con la tosse, con la codeina dello sciroppo nel sangue, col ricordo di Anna che fa male ancora, con la volontà che spinge e il corpo che dice basta. Bisogna pensarci litigando o ridendo, anche quando la memoria va al buio e di tempo ne rimane poco. Così, seguendo il tic tic di inesorabili secondi, con l'acido lattico nei muscoli e il cuore che scoppia, si corre. Ricordando l'ateniese che forse ha raccontato un sogno, e la grande Inter che vinceva in contropiede, sognando gli americani che applaudono e pensando di tornare indietro nel tempo a picchiare chi è stato scortese, si va avanti fino all'ultimo. Senza sapere perché soprattutto, si deve fare tanta fatica.



La Repubblica

Da vedere, assolutamente da non perdere, quest'ora di teatro con due attori che per quasi tutto il tempo corrono e recitano, recitano e corrono. Da fermi, s'intende. Autore e regista di Maratona di New York, un copione senza precedenti, che organizza dialogo e podismo per due attori-atleti, è il milanese Edoardo Erba.

Questo testo che cita e polverizza in estenuanti falcate i massimi sistemi, questa conversazione continuamente interrotta mentre i muscoli rigurgitano di tossine è anche un banco di prova straordinario per gli attori che, è il caso di dirlo, vi si buttano anima e corpo. Bruno Armando e Luca Zingaretti formano un binomio inesausto, all'insegna del più sudato cameratismo. Con grinta, con rabbia a fior di pelle, con una sorta di staffetta di accelerazioni, fughe, sarcasmi, abbandoni, duplicati di un sempre più percepibile stato di delirio.

Rodolfo di Giammarco

TEATRO CONTATTO

Una produzione
Teatro Stabile di Parma

MARATONA DI NEW YORK

di
Edoardo Erba

Regia
Edoardo Erba

Musiche
Cesare Perotti

Scenari
Tiziano Santi

Luca
Claudio Coloretti

con
Bruno Armando
Luca Zingaretti

dall'11 al 13 Marzo
Teatro Luigi Bon - Colugna
ore 21.00

SETTIMO: RUBA UN PO' MENO! N. 2

Circa 25 anni fa Franca ed io mettemmo in scena un testo che aveva per titolo: **Settimo ruba un po' meno**. Era una storia assurda paradossale, si raccontava di speculazioni dentro un camposanto monumentale. C'erano lestofanti che gestivano un vero e proprio mercato delle salme, mettevano tangenti sulle tombe e perfino sulle casse da morto del Comune. Arrivavano al punto di progettare lo sgombero di tutta l'area del cimitero per trasformarla in terreno edificabile. Proprio in questi mesi scopriamo di essere stati bassamente derubati.

Lo potete leggere sui giornali, un esercito di assessori ed



imprenditori ci hanno bellamente scippato il copione... la trama della commedia, perfino la tecnica paradossale da noi inventata per rapinare e truffare le pubbliche istituzioni – e naturalmente senza manco pagarci una lira di diritti d'autore che ci spettavano di legge, «sti ladroni!» A questo punto Franca ed io abbiamo pensato di vendicarci.

Abbiamo messo in scena un atto unico dove raccontiamo senza tanto fantasticare nell'assurdo, non ce n'è bisogno, la storia di questo ballo dei ladri che sta venendo ogni giorno alla luce proprio come un impossibile fuoco pirotecnico da grande spasso. Soprattutto raccontiamo i particolari delle laderrie che la gente non conosce.

Sia chiaro, che dal momento che siamo persone oneste noi verseremo i diritti d'autore a quei geni della truffa e della ladroneria che hanno inventato quei capolavori dell'amministrazione più allegra del mondo.

Dario Fo

⊖	T E A T R O	⊕
CONTATTO		

Una produzione
Compagnia Teatrale Fo - Rame

**SETTIMO:
RUBA UN PO' MENO! N.2**

di
Dario Fo

con
Franca Rame

14 aprile 1994
Palasport "Carnera"
ore 21.00

Corriere della Sera

All'esordio, il pannello con le foto dei politici e dei manager compromessi con Tangentopoli misurava «soltanto» tre metri per quattro. Replica dopo replica, un avviso di garanzia dopo l'altro, il pannello oggi misura undici metri di lunghezza. È questa la semplice scenografia usata da Franca Rame per Settimo ruba un po' meno! N. 2. La fortunata commedia scritta e rappresentata con successo ventotto anni fa con Dario Fo aveva all'epoca un «taglio» ironico e surreale. Ora, la cronaca recentissima e non ancora conclusa di tante «mazzette» ha dato all'invenzione drammaturgica una consacrazione d'attualità tangenzialità inimmaginabile all'epoca della prima stesura.

Lo spettacolo è costruito per libera associazione di temi, personaggi e situazioni. Franca Rame nel suo personaggio di finta svampita, entra in una realtà sempre nuova, «aggiornata» alle ultime inchieste: nessuna invenzione per quanto paradossale, riesce a stare al passo della cronaca. Così, dopo quattro mesi di successi registrati in giro per il paese, Settimo ruba un po' meno! N. 2 ritorna a Milano con un copione sempre più arricchito di facce e di gag.

G.T.

Due forze culturali della città hanno deciso di intraprendere un cammino di coordinamento e di stretta collaborazione per offrire al pubblico nuove opportunità, nuovi panorami, nuovi stimoli.

Un progetto comune che, nel contesto generale, si muove davvero «contro corrente», rappresentando un percorso contrario a certe rodate tendenze di «isolamento operativo». Si chiama **Cinema Contatto** ed è realizzato dal Centro Espressioni Cinematografiche e dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine.

Due strutture estremamente presenti sul territorio: il CEC con 45 mila spettatori l'anno e più di cento titoli proposti, il CSS con gli oltre 25 mila spettatori di «Teatro Contatto» e un cartellone che da dodici stagioni offre prestigiose esperienze teatrali.

Il programma viene aperto dal film *Delicatessen* (martedì 26 ottobre), un piccolo gioiello iper-realista in cui convivono immaginazione e antropofagia, umorismo e poesia.

Quasi una «simmetria cinematografica» di quella *Fantastica Visione Vision Fantastique* in scena con grandissimo successo al Parco Atm sotto l'egida di Teatro Contatto.

Cinema Contatto proseguirà il suo cammino con numerosi appuntamenti, sia paralleli alla programmazione del CSS come avverrà nel caso dell'onirico *Eraserhead* di Lynch (martedì 30 novembre) abbinato a *Stomp*, prima assoluta italiana degli *Yes/No People* sia ideati e costruiti come momenti di approfondimento o discussione.

Cinema Contatto crescerà dunque su se stesso, data dopo data, incontro dopo incontro.



Una scena del film *Delicatessen*

FUGA DA BABELE

L'arte della parola tra confini e sconfinamenti
dell'Europa frammentata

a cura di Alessandra Ksenija Jelen

Udine, 15 dicembre 1993
Università degli Studi di Udine - aula n. 7
ore 15.00

25

Anche quest'anno l'attività convegnistica comprende un incontro tra personalità del mondo della cultura che operano in terre di confine. Dopo amministratori pubblici, giornalisti e operatori scolastici che lavorano nelle aree contermini di Slovenia, Croazia, Carinzia e Friuli-Venezia Giulia, è la volta di autori di prosa e poesia, traduttori, uomini di teatro che discuteranno i nuovi problemi del rapporto tra parola scritta e aree di confine che si vanno ridefinendo in particolare nell'ex Jugoslavia.

Ora che diversi angoli di questa vecchia Europa stanno diventando confini contro qualcosa o qualcuno, ci si chiede come si potrà conciliare una identità storica e personale fatta di scambi, di culture multiple e intrecciate, di esperienze plurilingui, con la disgregazione e le sue conseguenze. Come spiegare ai posteri che il multiculturalismo valore portante e in evoluzione in questo scorcio di secolo non può essere ridotto a sinonimo, o peggio strumento, di frantumazione? Inoltre, su scenari così ridisegnati, per chi lavoreranno il poeta, lo scrittore, l'uomo di teatro? Inoltre, non può non sorgere il sospetto che forse in un mondo così parcelizzato ci sarà bisogno di traduttori più che di autori per la comunicazione culturale e letteraria in particolare. Allora come si orienterà in questi casi il mercato che in questo secolo ha fortemente influito su questo

tipo di produzione culturale e qual è, o quale sarà, il rapporto tra l'arte della scrittura e le diverse forme di nazionalismo che percorrono in lungo e in largo le strade di questo vecchio continente?

Il pericolo che il folklore prenda il posto di una cultura autenticamente legata alla storia di un territorio e della sua gente pare imminente. Come pure parrebbe conseguente, a fronte di questi scenari, la possibilità di una espressività artistica talmente chiusa in se stessa da arrivare ai limiti dell'autismo. Cosa dire, di tutto ciò, agli abitanti del prossimo millennio?

Scriveva nel 1955 J.L. Borges: «Le parole sono simboli che postulano un ricordo condiviso».

Su queste tematiche si confronteranno uomini di cultura che sono essi stessi non solo testimoni, ma anche portatori di un'esperienza multiculturale e plurilinguista.

All'incontro saranno presenti Cesare Lievi, Olof Klaus, Luko Paljetak, Giorgio Pressburger, Ciril Zlobek, Tonko Moroevic.

I lavori proseguiranno alle ore 18.30 nella sala Corgnali della Biblioteca Civica di Udine con la lettura di poesie e stralci di opere da parte degli autori stessi in lingua originale e in traduzione.

PERCORSI CULTURALI 1993-1994

Comune di Tavagnacco
Adegliacco / Branco
Cavalicco/ Colugna
Feletto Umberto / Tavagnacco

Ente Morale Fondazione «Luigi Bon»
Centro Servizi e Spettacoli di Udine
Associazione Musicale «Diapason Ensemble»
Folkgiornale

Non è frequente, anzi è veramente raro, soprattutto in un periodo come l'attuale di generale immobilismo e di scarsità di risorse, creare degli spazi di progettazione, di impostazione e costruzione del futuro, affrontando i problemi in termini razionali e complessivi. Il lavoro che ci è stato chiesto dall'Amministrazione Comunale di Tavagnacco è direzionato su due fronti: impostare un'attività culturale che abbia come naturale riferimento le forze esistenti e operanti nell'ambito del Comune, facendo confluire, sulla base di un'idea portante (quest'anno il rapporto tra teatro e musica) le principali iniziative nel progetto Percorsi Culturali 1993/1994, ma d'altro canto proporre un «collante», un ulteriore percorso all'interno e intorno a tutte le iniziative, finalizzato a offrire nuove opportunità di formazione e informazione culturale, spazi di creazione e di aggregazione sociale. Sarà infatti la sezione Laboratori il nucleo portante di tutta l'iniziativa, da ottobre ad aprile, attraverso diversi momenti con differenti obiettivi e sempre e comunque intersecantesi con le altre sezioni del progetto, occasione per confrontarsi con profondità sulla creazione artistica o anche per offrire strumenti alla creazione stessa, sia in ambito teatrale che musicale.

La sezione Itinerari proporrà una ampia serie di spettacoli teatrali e di concerti, i primi in relazione con la stagione di Teatro Contatto, i secondi in parte di musica classica, in parte concerti blues e folk, tutti indistintamente accomunati da un principio di forte comunicazione con gli spettatori, di facile accesso e ascolto, avendo come protagonisti compagnie, attori e musicisti di grande notorietà che si sono resi anche disponibili per gli incontri previsti nella sezione Laboratori.

Infine Luci della Ribalta, la sezione che accenna i migliori spettacoli prodotti nell'ambito del teatro amatoriale della nostra regione e diversi concerti corali (anche non tradizionali), completa il quadro del progetto Percorsi Culturali, che offrirà quindi nel complesso 28 spettacoli, 2 laboratori (di due e tre mesi) con attività integrative e un progetto ancora in via di definizione legato alla scuola.

ITINERARI

7 ottobre 1993
Academia Ars Musicae

29 ottobre 1993
Ljublianski Godalni
Kvartet
Quartetto d'archi di
Lubiana

Roots'n' Blues
12-13 novembre 1993
Kent Duchaine (Alabama)
Man (Gran Bretagna)
David Essig (Canada)
Coop Blues Band (Italia)
Feletto - Auditorium Scuole
Medie

19-21 novembre 1993
Teatro Europa Esperimenti-
Asti Teatro 15
«La notte poco prima della
foresta»

19 novembre 1993
Ramblin' Jack Elliott
Feletto - Auditorium Scuole
Medie

3 dicembre 1993
Tony McPhee & The
Groundhogs
Feletto - Auditorium Scuole
Medie

4 dicembre 1993
Academia Ars Musicae
solista: Arold Windler

17-19 dicembre 1993
Teatro delle Briciole
«La notte dei mulini»

18-20 febbraio 1994
Japigia Teatro
«Sonia la Rossa»

11-13 marzo 1994
Teatro Stabile di Parma
«Maratona di New York»

18-19 marzo 1994
Musità '94
settimo folk festival di
primavera
Feletto - Auditorium Scuole
Medie

LUCI DELLA RIBALTA

6 novembre 1993
Concerto della Corale
Lorenzo Perosi

26 novembre 1993
Concerto dell'orchestra a
plettro
Tita Marzuttini

8 dicembre 1993
Concerto del Gruppo
strumentale
di Santa Margherita
Pueri Cantores in Dulci
Jubilo

26 dicembre 1993
Concerto lirico

8 gennaio 1994
Compagnia teatrale Sot la
Nape

22 gennaio 1994
Compagnia teatrale
Travesiotuttoteatro

5 febbraio 1994
Concerto del Gruppo corale
Soul'O Noi

12 febbraio 1994
Gran Ballo in maschera

26 febbraio 1994
Compagnia teatrale
Teatrorsaria

26 marzo 1994
Compagnia teatrale La
Proposta
Il benessere

9 aprile 1994
Compagnia teatrale G.A.D.
Quintino Ronchi
La sere dal mulinar

23 aprile 1994
Compagnia teatrale Le
prime lus
Niente da dichiarare?

30 aprile 1994
Concerto della Corale
Bartolomeo Cordans

LABORATORI

DEDALO

corso tecnico-pratico sulla storia del teatro, che quest'anno si occuperà delle origini del teatro in Italia. A cura di Francesco Accomando. Sede Centro Sociale di Branco periodo: novembre-dicembre 1993 lezione spettacolo pubblico: sabato, 18 dicembre 1993, Auditorium di Feletto Umberto.

LABORATORIO TEATRO-MUSICA

corso di formazione destinato a un gruppo di giovani, che nell'arco di sei mesi, a partire da dicembre, preparerà uno spettacolo che verrà presentato il 27-28 maggio 1994 al Teatro Luigi Bon. Periodo: dicembre 1993 - maggio 1994

ATTIVITÀ INTEGRATIVE DEL LABORATORIO TEATRO-MUSICA

incontri con gli iscritti al laboratorio teatro-musica e spettacolo di due compagnie regionali (Ass. Grado Teatro, Le memorie, da Goldoni, Piccolo Teatro di San Cristoforo, Pinocchio, da Collodi).

CENTRO SERVIZI E SPETTACOLI DI UDINE

Ente stabile di produzione, promozione e ricerca teatrale del Friuli-Venezia Giulia

Stagione 1993-1994

OSPITALITÀ

TEATRO CONTATTO

Teatro del Tempo, Tempo di Teatro

XII Edizione

14 ottobre 1993 - 14 aprile 1994

11 spettacoli, 2 prime nazionali,
1 prima assoluta italiana

(**Fantastica Visione Vision Fantastique**,

Centro Servizi e Spettacoli di Udine, **Il**

bar sotto il mare Teatro dell'Archivolto,

La notte poco prima della foresta Teatro

Europa Esperimenti Asti Teatro 15,

Stomp Yes/No People, **La notte dei**

mulini Teatro delle Briciole, **Affinità**

Teatro Settimo, **Riccardo II** Teatri Uniti,

Pigmalione Compagnia del CSS, **Sonia la**

Rossa Japigia Teatro, **Maratona di New**

York Teatro Stabile di Parma, **Settimo:**

ruba un po' meno! n. 2 Compagnia

Teatrale Fo-Rame)

CONTATTO COMICO

VII Edizione

2 marzo - 30 aprile 1994

TARAB

la cultura del mondo arabo

anno 2°

Udine-Palermo luglio 1994

PRODUZIONE

Fantastica Visione

Vision Fantastique

di Giuliano Scabia

progetto e regia di

Alessandro Marinuzzi

in coproduzione con

L'Abattoir

Centre Régional de Créations

Européennes di Chalon-sur-Saône

Chalon-sur-Saône, 27 febbraio 1993

Udine, 14 ottobre 1993

Pigmalione

ultima tappa, dopo *Gloria e*

Le Tentazioni di Toni

della trilogia progettata e diretta da

Andrea Taddei

Udine, 3 febbraio 1994

Ulisse

di James Joyce

lettura integrale no-stop del testo,

a cura di Francesco Accomando

Trieste, Teatro Miela

9-10 ottobre 1993

nell'ambito di Joyce, lavori in corso

Le Tentazioni di Toni

di Andrea Taddei (ripresa)

Barbablu

regia di Cesare Lievi (ripresa)

PROGETTI

Premio Candoni - Arta Terme

Premio nazionale per radiodrammi

XXIV Edizione

Arta Terme, 9 ottobre 1993

Ecole des maitres

Corso di perfezionamento teatrale
internazionale a carattere itinerante

IV Edizione

promosso dall'Ente Teatrale Italiano

in collaborazione con

Académie Expérimentale

des Théâtres (Francia)

C.R.E.P.A. (Belgio)

Fondazione Gulbenkian (Portogallo)

Direzione artistica: Franco Quadri

Dedalo

cultura teatrale sul territorio della

provincia di Udine

laboratori diretti da

Francesco Accomando

Fuga da Babele

parola, poesia e multilinguismo in aree
di confine

convegno a cura di

Alessandra Ksenjia Jelen

Udine, Università degli Studi

15 dicembre 1993